

La protesta

di Massimo Massenzio

«**H**anno passato la vita insieme e, dopo 57 anni di matrimonio, sono morti a un giorno di distanza l'uno dall'altro». Quella di Giuseppe e Luigia Di Savino, 83 e 81 anni, è una delle tante, drammatiche storie raccontate ieri pomeriggio in piazza Castello, dove il Comitato vittime Rsa ha organizzato una manifestazione per ricordare gli oltre tremila anziani deceduti nelle case di riposo piemontesi. Giuseppe e Luigia erano entrati nella Rsa al Castello di Alpignano a febbraio dello scorso anno: «Nostru padre era rinato — raccontano i figli Antonio e Angela — fino all'emergenza sanitaria sulla gestione non abbiamo nulla da ridire, ma quando è stato scoperto il primo focolaio non ci hanno detto nulla. Lo abbiamo saputo per caso il 5 aprile, troppo tardi. E alla fine abbiamo contato circa 80 decessi su 170 ospiti. Per quali cause lo stabilirà la magistratura».

Andrà dai carabinieri oggi pomeriggio Tiziana Pera, che nella Rsa Chiabrera di Torino ha perso la mamma Lucia Val-



Le date i figli di Giuseppe e Luigia Di Savino ieri in piazza Castello. I loro genitori morti ad aprile

«I miei sono morti in due giorni La Regione vigili di più sulle Rsa»

In piazza Castello i parenti denunciano la strage nelle residenze

lese e il papà Umberto, 78 e 84 anni, nel giro di due settimane: «Mio padre stava benissimo, è entrato in casa di riposo per non lasciare sola mia madre e così sono morti insieme. Quando chiedevo informazioni mi dicevano di stare tranquilla. La cartella clinica di mia madre l'ho potuta vedere soltanto oggi».

Le storie delle vittime nelle Rsa si assomigliano. Unite dalla rabbia dei parenti che non riescono a darsi una spiegazione. Come Loretta e Luciano Cimmieri, che mostrano la foto di mamma Norma, morta a 89 anni, dopo la degenza nella Rsa Madama Cristina: «Su 64 ospiti 52 sono risultati positivi e ci sono stati

12 decessi. Il direttore sanitario si è licenziato e noi non abbiamo nessuna documentazione».

Al termine del minuto di silenzio gli oltre 150 manifestanti hanno soffiato con forza nei fischiotti per dare una simbolica «svegliata» alla Regione. «Siamo qui per ricordare le vittime e fare in modo che non vengano dimenticati i sopravvissuti — ribadisce Maria Grazia Breda, presidente della Fondazione promozione sociale — il presidente Alberto Cirio ci ha ricevuto e abbiamo avuto un confronto franco, ma adesso vogliamo vedere i fatti. La Regione deve controllare l'applicazione del-

le linee guida che ha appena emanato per consentire che in tutte le strutture sia possibile visitare i propri parenti. È necessario rivedere l'organizzazione delle Rsa che devono fare parte del sistema sanitario e garantire aiuti veri, anche economici, a chi assiste i propri parenti a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA